

mani di Dio. Il nostro viaggio va verso casa, anche se passa per l'angoscia della fuga in Egitto, per anni d'esilio. Come credenti noi non siamo ottimisti, noi abbiamo la speranza. Ottimista è chi analizza la situazione del mondo e vi trova indizi incerti per prevedere un esito buono. Il credente spera e questo non in conseguenza di un'analisi della realtà, ma perché Dio si è impegnato. [...] Io spero perché il centro del cristianesimo non è ciò che io faccio per Dio, ma ciò che Dio fa per me; il centro della fede non sono le mie azioni, ma l'azione di Dio.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La preghiera, dal Salmo 98, ci aiuta a rivivere l'esperienza di Simeone: "il Signore ci ha fatto conoscere... agli occhi delle genti...". Non sono io che conosco Dio, è lui che si fa conoscere a chi ha il cuore libero e disponibile.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

2. I SEGNI DI DIO



Chi mi aiuta a decidere e a riconoscere il bene?

Una identità da riconoscere – Lc 2,22-35

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli:

luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele".

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35- e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

Per iniziare

Prova a darti alcuni momenti di silenzio per entrare in sintonia con il testo: quali domande suscita in te questo racconto? Prova a immedesimarti nei sentimenti di Simeone e in quelli di Maria e Giuseppe: cosa significa per te tenere Gesù tra le braccia?

Dopo la lettura del testo, lascia del tempo di far venir fuori tutte le domande e le riflessioni su ciò che risulta poco chiaro o incomprensibile.

Per entrare

Scritture

Forse ti sembra strano quell'accento iniziale alla "purificazione", al "figlio maschio", al "sacrificio". Luca riprende alcune tradizioni del popolo di Israele: la madre era considerata "impura" dopo il parto (cfr. Lv 12,2-4). Nel libro dell'Esodo poi, si parla della consacrazione del primogenito al Signore (cfr. Es 13,11 ss.; ciò serve a dire che questo figlio è dono del Signore, è sacro, è vita che non si può trattare come una cosa, è prezioso in sé). Poi c'è l'offerta del sacrificio, le tortore o i colombi (ciò che doveva dare chi era povero per la purificazione della madre). Dirai: cosa serve tutto questo a me? Luca vuole darci un messaggio molto chiaro e importante: Gesù entra nel tempio di Gerusalemme, il luogo per eccellenza della presenza di Dio in mezzo al popolo. La tradizione della purificazione è l'occasione per dire questo. Gesù appartiene *tutto* a Dio, è *tutto* di Dio e allo stesso tempo appartiene a un popolo, con le sue tradizioni e i suoi riti. Non li banalizza, ma li utilizza per dire la novità della sua presenza: ora Dio è tutto in quel bambino. *Anche un rito mi può aiutare a riconoscere il bene. Ricordi un rito che ti ha aiutato a sentirti parte di un'amicizia, di una fede più grande?*

Risurrezione

La fede cristiana crede che il corpo risorgerà (non tanto il corpo come insieme biologico di cellule, che è ancora un ostacolo ai miei desideri, perché per esempio mi permette di essere in un posto, ma non in un altro, ma il corpo inteso come la capacità del mio "io" di essere in relazione con altri e con le cose): questo corpo fragile e debole diventa pienamente quello per cui è fatto, luogo di comunicazione con tutta la realtà (come Gesù che incontrava i suoi discepoli al mattino di Pasqua). Sarà tutto capace di amare! Questo cambiamento inizia già per la singola persona al momento della morte. Ma dato che ogni corpo non può essere separato dalla realtà che lo circonda, anche la risurrezione di ogni persona sarà piena quando tutto il mondo verrà trasformato dalla risurrezione di Gesù.

E questo sarà alla fine della storia. La risurrezione è anche attesa. Simeone è uno che sa aspettare e questo lo fa un grande. *Come cambierebbero le cose se noi vivessimo aspettando un futuro di bene e non di tristezza?*

Gesù

Come capire i segni di Dio? Come ti parla Dio? L'episodio che abbiamo letto ci parla di un bambino che viene preso da un anziano tra le sue braccia. Quel bambino mette ordine a tutta la lunga esistenza di Simeone (nome che significa "Dio ascolta"). Dio ha ascoltato il suo desiderio di vedere il Messia, cioè la promessa di cambiamento che da sempre Dio aveva promesso, la presenza di Dio dentro la storia del suo popolo. Forse la fede cristiana non ti chiede cose difficili, ma ti propone qualcosa di grande: prendere tra le braccia quel bambino e riconoscere che qui c'è tutto quello che desidero, anzi, ciò che supera ogni mio desiderio. *Prova a pensare le emozioni che avresti provato nello stare al posto di Simeone...*

Chiesa

Due volte nella preghiera di Simeone (che la Chiesa chiama "canto" e che recita tutte le sere nella preghiera della sera) si trova la parola "popolo". Papa Francesco, nel suo documento *Evangelii Gaudium*, ci aiuta a riscoprire la Chiesa come "popolo di Dio". *"L'evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale. Propongo di soffermarci un poco su questo modo d'intendere la Chiesa, che trova il suo ultimo fondamento nella libera e gratuita iniziativa di Dio." (n. 111). Se uno ti chiedesse: "Dove ti senti dentro questo popolo?" che cosa risponderesti?*

Il testimone

Franco Mosconi monaco camaldolese in *"Sperare oggi"*, p.22

Pieno di speranza è chi sa che il capo del filo rosso della storia – che appare anche dolente, enigmatica, persino insensata – sta saldo nelle